

IN GUISA DI PRESENTAZIONE: UNA DENUNCIA

Non paia strano che questo fascicolo, nel quale la caratura internazionale della nostra «Rivista» è di particolare evidenza, inizi denunciando attuali atteggiamenti delle istituzioni governative italiane verso la storia del pensiero e, più generalmente, della cultura.

Questa «Rivista» fu fondata nel 1946 da un reduce della guerra di Liberazione, Mario Dal Pra, insieme a due perseguitati dal fascismo, Ernesto Buonaiuti e Mario Untersteiner, ed in stretto sodalizio filosofico con un altro combattente del Corpo Volontari della Libertà, Andrea Vasa. Alla «radice della [...] assunzione filosofica» che animò quegli studiosi vi era una concezione morale e teorica come «atto di libertà», che, in anni aspri ed amari, li spinse ad impegnarsi per la «trasformazione del mondo»¹ in cui si erano trovati a vivere, e dunque combatterono il fascismo. In quel quadro, anche la storiografia filosofica venne da loro concepita quale componente del rinnovamento del Paese; storiografia filosofica intesa però non come *hortus clausus*, ma come fattore di un più vasto disegno per ravvivare e ricostruire l'Italia, volto a «persuadere quanti più possibile [...] della necessità in cui si trova la filosofia di prendere contatto diretto e concreto con l'intera esperienza umana», articolata nella «trama viva di rapporti [...] fra le varie articolazioni della cultura in ogni epoca»².

La coerenza di Dal Pra e dei suoi sodali nel perseguire quell'obiettivo li portò a rifiutare, dopo la Liberazione, incarichi politici, per invece dedicarsi agli studi e all'insegnamento. Scelta, la loro, che ha informato ed informa quelle della nostra «Rivista», che cerca di mantenere insopita anche la loro consapevolezza degli essenziali legami tra storia del pensiero e più ampia storia delle arti, delle lettere, delle scienze e delle *res gestae*. Così, pur consapevole di quanto modeste siano le sue forze, la «Rivista» avverte ancor oggi l'urgenza di difendere i valori che rinnovarono la nostra vita nazionale dopo la Liberazione, quando l'Italia era povera e devastata, ma retta da una classe dirigente uscita dalla Resistenza e da

1. Dal Pra 1951, p. 6.

2. [Dal Pra] 1946, pp. 2, 3.

governi impegnati con costante tenacia a destinare all'istruzione e alla ricerca risorse in sé esigue, ma proporzionalmente rilevanti. La Resistenza fu, anche da questo punto di vista, un "secondo Risorgimento", e come il "primo" si adoprò per consolidare il patrimonio culturale dell'Italia.

Dopo la "svolta" del 1994, invece, e segnatamente col governo formato nel 2008 da Silvio Berlusconi, istruzione e ricerca sono stati vieppiù umiliati con restrizioni di risorse sempre più vergognose, rese ancor più scandalose dall'inarrestato aumento dei privilegi dei quali si autogratifica quella che ormai correntemente vien definita "la casta".

In coerenza con lo spirito che la caratterizza sin dalla fondazione, la «Rivista» apre questo numero monografico pubblicando la denuncia dello stato di miseria nel quale oggi versano le edizioni nazionali. Coerenza tanto più opportuna, in quanto una tra esse, quella di Antonio Vallisneri, ricevette il primo impulso da un'iniziativa di Dal Pra, che nel 1991 promosse l'edizione, curata dal suo allievo Dario Generali³, dell'*Epistolario* di Antonio Vallisneri; iniziativa che poi lo stesso Generali e un'altra allieva di Dal Pra, Maria Teresa Monti, continuarono, dando vita appunto all'edizione nazionale. Questa tradizione dà alla «Rivista» pieno titolo ad esprimere l'auspicio che si ponga rimedio a tale intollerabile stato di cose, riscattando anche lungo questo versante la dignità della nostra Repubblica.

E.I.R.

Riferimenti bibliografici

- [Dal Pra] 1946: [Mario Dal Pra], *Premessa*, «Rivista di Storia della filosofia», I (1946), pp. 1-3; pp. 2, 3.
- Dal Pra 1951: Id., *Cinque anni di vita*, ivi, VI (1951), 1, pp. 1-7; p. 6.
- Vallisneri 1991: Antonio Vallisneri, *Epistolario*, vol. I, 1679-1710, a cura di Dario Generali, Angeli, Milano 1991.

* * *

La distruzione delle Edizioni Nazionali nel 150° anniversario dello Stato Unitario Italiano

Il protrarsi del taglio totale dei finanziamenti ministeriali alle Edizioni Nazionali e il conseguente venir meno per queste iniziative della possibilità di assolvere ai propri compiti istituzionali per mancanza di risorse economiche, ha indotto tredici Presidenti, a nome delle Commissioni nazionali che rappresentavano, a indirizzare alle autorità istituzionali, ai periodici scientifici e ai principali quotidiani una lettera di denuncia del gravissimo danno, proprio in occasione del 150° anniversario dello Stato Unitario Italiano, che un simile taglio di fondi provoca a imprese scientifiche altamente rappresentative della tradizione e dell'identità culturale italiana.

3. Vallisneri 1991.

A differenza della maggior parte delle autorità istituzionali interpellate, il Presidente della Repubblica ha invece mostrato sensibilità e attenzione alle richieste avanzate dai gruppi di studiosi che facevano capo alle Edizioni Nazionali rappresentate, e si è fatto interprete delle medesime presso il Ministro dei Beni Culturali, che promise un rifinanziamento delle Edizioni Nazionali nella misura di quella erogata nel 2009. Nonostante questo impegno assunto con la massima autorità istituzionale del Paese, il Ministro agì poi in modo totalmente differente, inserendo, nei mesi autunnali, il capitolo delle Edizioni Nazionali fra quelli che anche per il 2011 sarebbero stati esclusi da ogni finanziamento.

Alla luce di questi ultimi avvenimenti e delle difficoltà economiche insuperabili che paralizzano le attività scientifiche ed editoriali della maggior parte di queste iniziative, la lettera di denuncia stilata nella primavera del 2011, che qui di seguito viene pubblicata, mantiene intatta la propria drammatica attualità. Il persistere nel negare ogni finanziamento alle Edizioni Nazionali comporta infatti un danno irreparabile a iniziative scientifiche fondamentali del nostro paese e a progetti impegnati a definire tradizioni culturali costitutive dell'identità italiana ed europea, capaci di delineare caratteristiche e continuità dei modelli che hanno operato e operano nella formazione delle forme più alte e significative della civiltà contemporanea; gli unici in grado di fornire risposte efficaci, e nello stesso tempo all'altezza dei valori di civiltà, tolleranza e solidarietà elaborati dalla nostra tradizione culturale, alle difficili e pressanti sfide dei nostri tempi.

Dario Generali
Ed. Naz. Antonio Vallisneri
novembre 2011

* * *

Lettera inviata alle autorità istituzionali, ai periodici scientifici e ai principali quotidiani

Primavera 2011

Fra le molte iniziative che sono in programma per celebrare il 150° anniversario della creazione dello Stato Unitario Italiano appare evidente la mancanza della menzione dell'istituto delle Edizioni Nazionali, che fu uno dei frutti più significativi sul piano culturale dell'ottenuta realizzazione dei principali obiettivi del movimento risorgimentale.

A partire dalla fine degli anni Settanta dell'Ottocento, lo Stato Unitario, per iniziativa dell'allora ministro della Pubblica Istruzione Francesco De Sanctis, promosse con fondi pubblici la pubblicazione delle opere latine di Giordano Bruno, cui seguirono l'impresa dell'edizione delle opere di Galileo Galilei e il progetto di quella degli scritti di Machiavelli. Nel 1904 fu poi dato avvio alle edizioni degli *Scritti editi ed inediti* di Mazzini e a quella delle *Opere* di Francesco Petrarca.

Tali iniziative avevano un forte significato ideale, perché tutte le edizioni promosse, a parte quella classica di Petrarca, esprimevano un forte legame di appartenenza alla tradizione culturale laica e liberale nella quale si riconosceva l'appena costituitosi Stato unitario.

L'istituto delle Edizioni Nazionali si è fortunatamente mantenuto nel tempo, pur adattandosi ai diversi climi politici e ideologici, svolgendo però sempre la fondamentale funzione di valorizzare il patrimonio di pensiero e di arte comune alla tradizione culturale della nostra nazione.

Al termine della seconda guerra mondiale la caduta dei nazionalismi modificò una volta ancora l'idea di nazione, mettendone in evidenza il carattere storico e di libera associazione civile, dove, ormai, l'accento cadeva più sugli aspetti comuni con gli altri popoli, soprattutto europei, che non sulle particolarità nazionali. Tale idea si apriva alla valorizzazione della varietà e della stratificazione delle sue componenti, non più da sacrificare all'unità mistica della nazione. Nel contempo si venivano delineando nuove forme associative, del genere di quella ora pienamente realizzata di Comunità europea. Da questo nuovo concetto di nazione vennero influenzate le Edizioni Nazionali più recenti, per un verso aperte ad autori membri a tutti gli effetti di una comunità scientifica internazionale, per l'altro al carattere vario e stratificato che compete alla nuova idea di nazione. In tale rinnovato contesto, ai "classici" della nostra tradizione si aggiunsero molte iniziative editoriali incentrate sia su intellettuali, compositori e scienziati meno noti, che tuttavia avevano svolto un ruolo determinante a costruire l'identità culturale italiana nel dibattito europeo, sia, per converso, su produzioni vernacolari precedentemente sacrificate a quel concetto di unità.

L'istituto delle Edizioni Nazionali rappresenta un ambito assai significativo di intervento dello Stato a sostegno della valorizzazione della nostra tradizione culturale, anche in considerazione del fatto che pressoché tutti gli imprenditori privati si sono ritirati da questo settore, per la mancanza di adeguati ritorni economici. La chiusura di importanti collane di classici, quali gli "Scrittori d'Italia" della Laterza, i "Classici Mondadori", i "Classici Rizzoli", i classici italiani della Rusconi e della Le Monnier esprimono la crisi di un settore e spiegano la necessità di un intervento pubblico di sostegno all'attività editoriale di fonti fondamentali della cultura nazionale.

Il valore civile e sociale delle Edizioni Nazionali è notevolissimo, perché, pur esprimendo la sintesi dei livelli più avanzati degli studi su un autore e, quindi, fornendo contributi storiografici rigorosi e di alta qualità specialistica, rappresentano nel contempo la vulgata editoriale degli autori principali della nostra tradizione, capace di diventare un riferimento condivisibile da tutti e di rappresentare la base delle stesse antologizzazioni scolastiche, diventando quindi uno strumento di divulgazione tanto affidabile quanto largo.

Nel 2010, a seguito dei tagli operati dalla manovra finanziaria agli stanziamenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a enti, istituti, fondazioni e altri organismi culturali e della decisione del Ministro Bondi di utilizzare le risorse precedentemente assegnate alle Edizioni Nazionali per reintegrare parzialmente i contributi a favore degli Istituti Culturali, che avevano dato vita a

una più che comprensibile protesta pubblica per le decurtazioni subite, tutte le Edizioni Nazionali del paese sono rimaste prive di ogni contributo, e quindi nell'impossibilità di svolgere, come stanno facendo dagli anni Settanta dell'Ottocento, la propria fondamentale azione di tutela e di divulgazione del patrimonio culturale e scientifico della nostra tradizione nazionale. Con lettera circolare del 1° febbraio 2011 indirizzata a tutte le Commissioni Nazionali, il Ministero ha inoltre preavvertito che anche per quest'anno 2011 la mancanza di fondi renderà probabilmente impossibile il finanziamento alle Edizioni Nazionali.

Il danno creato all'immagine e alla cultura del nostro paese, proprio nell'anno delle celebrazioni del 150° anniversario della creazione dello Stato Italiano, da una simile decisione appare evidente, e pone come necessario un rapido intervento correttivo, che reintegri i fondi da destinare alle Edizioni Nazionali e ai loro fondamentali compiti istituzionali.

Giorgio Baroni, Ed. Naz. delle Opere di Giuseppe Parini;
Giuseppe A. Camerino, Ed. Naz. degli Opera Omnia di Italo Svevo;
Guido Canziani, Ed. Naz. delle Opere di Antonio Vallisneri;
Carlo Capra, Ed. Naz. delle Opere di Pietro Verri;
Giorgio Dragoni, Ed. Naz. delle Opere di Giovanni Battista Amici;
Sergio Durante, Ed. Naz. degli Opera Omnia di Pietro Antonio Locatelli;
Carolyn Gianturco, Ed. Naz. degli Opera Omnia di Alessandro Stradella;
Roberto Illiano, Opera Omnia Luigi Boccherini di Lucca;
Fabio Marri, Ed. Naz. del Carteggio di Ludovico Antonio Muratori;
Roberto Mazzotta, Ed. Naz. delle Opere di Luigi Sturzo;
Fabio Soldini, Ed. Naz. delle Opere di Carlo Gozzi;
Christian Speck, Ed. Naz. degli Opera Omnia di Luigi Boccherini;
Fulvio Tessitore, Ed. Naz. delle Opere di Antonio Labriola.